

AGLI UFFICI DIOCESANI DELL'A. C.

La « promessa cinematografica », che formò l'oggetto della nostra lettera circolare del luglio scorso, suppone che i fedeli conoscano in precedenza le pellicole *visibili*. Di qui la necessità delle *segnalazioni*.

Queste devono essere fatte anzitutto dalla stampa cattolica, quotidiana e periodica. E a tale proposito furono già date istruzioni nella lettera del 14 aprile 1941. Ma non consta che tutti i settimanali e periodici le abbiano seguite.

Ripetiamo perciò il nostro invito. Tutta la stampa cattolica renda oggi ai lettori anche questo prezioso servizio di segnalazione cinematografica, e acquirerà un nuovo titolo ad essere letta dai cattolici, ad entrare come guida nelle famiglie cristiane.

Questo titolo di benemerenza — che la più parte dei nostri giornali e periodici già possiedono — dev'essere valorizzato nella attuale campagna per gli abbonamenti, allo scopo di acquistare nuovi abbonati.

Un altro mezzo di segnalazione, adottato in alcune diocesi e parrocchie per iniziativa dell'Autorità Ecclesiastica, è quello dell'affissione alle porte delle chiese delle valutazioni del Centro Cattolico Cinematografico. E, per ovviare al pericolo di fare la pubblicità alle cattive cinematografie, in alcuni luoghi si omettono nell'elenco i film *sconsigliabili per tutti*, con una nota dichiarativa in appendice.

A questo proposito giova rilevare che ultimamente il Centro Cattolico Cinematografico ha creduto opportuno di aggiungere la *riserva* ad alcuni film classificati *per adulti*. Tali film sono da ritenersi visibili soltanto dalle persone di *piena maturità morale*, e quindi non sono adatti per la massa. Per questo pare opportuno che negli elenchi affissi alle porte delle chiese essi siano omessi, oppure classificati tra gli *sconsigliabili*, secondo il metodo che si preferisce adottare.

Nelle segnalazioni, comunque fatte, bisognerà inoltre dichiarare ben chiaro che i fedeli non possono frequentare sale cinematografiche quando vi si diano anche *spettacoli di varietà*, per la ragione che questi difficilmente sono innocui, mentre spesso divengono, per licenze di linguaggio, di gesto e di abbigliamento, perniciosissimi, specialmente per i giovani e i ragazzi; più perniciosi delle peggiori pellicole.

Con tutto ciò spettacoli simili — che talvolta assumono forme di un'audacia incredibile — vanno diffondendosi dai grandi ai piccoli centri.

Essi sono in stridente contrasto anche con le gravi circostanze attuali, che richiedono austerità di vita; sono un insulto a coloro che soffrono; e, pervertendo il costume, rammoliscono gli animi, rendendoli meno atti ad affrontare i gravi sacrifici che l'ora eccezionale impone.

Per tutte queste ragioni i nostri Segretariati per la moralità, in conformità alle istruzioni già ricevute (22 gennaio 1939) siano solleciti nel denunciare alle Autorità competenti simili scandali, pro-

AGLI UFFICI DIOCESANI DELL'A. C.

vocati a scopo di lucro da ignobili speculatori, in contrasto con la saggia legislazione tutrice della moralità. E si procuri, ad ogni modo, di mettere in guardia i fedeli, e specialmente i genitori, contro pericoli così gravi per la integrità delle coscienze e l'educazione dei figli.

La stampa cattolica, da parte sua, fiancheggi, nei limiti del possibile, questa doverosa e urgente azione, diretta a tutelare la sanità morale e fisica del nostro popolo.

Allo scopo di preservare i fedeli dai pericoli che il cinema e il *variété* presentano, in alcune diocesi è già in atto la *Giornata per il cinema morale*. Questa iniziativa, bene preparata, è feconda di risultati concreti.

Il Centro Cattolico Cinematografico ha preparato un opuscolo, che è una guida e un sussidio per tale Giornata, contenendo norme e abbondanti schemi di propaganda (Conferenze, Omelia e Ora di adorazione). Esso può giovare anche all'infuori di questa circostanza, allo scopo di formare quella che, con frase sintetica, fu chiamata «coscienza cinematografica». E tale appunto è, non solo il suo scopo, ma il suo titolo.

Ci auguriamo che questa pubblicazione sia largamente diffusa tra il Clero e tra i nostri propagandisti laici. Vorremmo soprattutto che andasse nelle mani dei Parroci, poichè pensiamo che sia utile anche per la loro personale informazione e formazione. Noi non riusciremo a formare adeguatamente nei fedeli la coscienza dei doveri cristiani e apostolici in ordine agli spettacoli cinematografici, se prima non l'avremo formata, questa coscienza, nel Clero; il quale, non frequentando sale pubbliche di proiezioni, più difficilmente può farsi un concetto adeguato dei pericoli e dei danni, che le anime ricevono in esse, e quindi dei rimedi e delle misure necessarie.

Anche per la diffusione di questo opportuno volumetto di propaganda, come per le altre iniziative sopra indicate, la Direzione Generale fa assegnamento sull'attività sollecita degli Uffici Diocesani e Parrocchiali dell'A. C.

Mi è molto gradita l'occasione di porgere i miei omaggi, professandomi

devotissimo

+ Lucio Colli

Vescovo di Parma

Direttore *J. dell'A.C.*